



SOTTO LA LENTE

di Carlo Maria Stigliano



Figli di Covid

Nei festosi brindisi per il nuovo anno 2020 nessuno avrebbe potuto minimamente immaginare quanto ci è capitato in questi ultimi tempi: eppure un vecchio film addirittura del 2011, *Contagion*, rivisto oggi appare terribilmente profetico. Una pandemia legata al passaggio di un virus a noi sconosciuto trasmesso dai pipistrelli agli animali per noi commestibili e quindi passato all'uomo.

CERTO È STATA UN'ESPERIENZA INCREDBILE e a molti è sembrato di vivere un incubo dal quale era forte il desiderio di svegliarsi e uscirne.

Ma che resterà di tutto ciò, quanto è cambiata la nostra vita, quale insegnamento possiamo avere tratto per i nostri comportamenti futuri?

Intanto abbiamo imparato ciò che proprio noi ginecologi sappiamo bene da sempre e cioè che il vero sesso forte sono le donne: la differente mortalità per Covid-19 dimostra che avere due cromosomi X significa possedere in realtà i veri attributi di forza e resistenza di fronte a potenti malattie infettive e forse anche ad altre.

Poi si è capito che la nostra organizzazione sanitaria, troppo a lungo trascurata e depotenziata soprattutto sul territorio, ha in qualche modo retto soltanto grazie all'abnegazione e al sacrificio del personale sanitario che non a torto è stato salutato come "eroico". In effetti avere continuato a lavorare in un ambito così rischioso e pericoloso e per di più senza strumenti di protezione è stato come affrontare in guerra le mitragliatrici nemiche riparandosi con il palmo delle mani nude! Ebbene i nostri colleghi e tutto il personale ostetrico-infermieristico non hanno badato alla propria salute (alla propria vita!) per continuare a prestare la loro opera anche in momenti in cui umanamente avrebbero potuto tirarsi indietro. Tutto questo a testimonianza dell'attaccamento ad una professione che forse deve essere realmente considerata una "missione". Ma la riconoscenza di questi giorni resterà a lungo nell'opinione della gente? Quanto resisterà il sentimento di rispetto e di ammirazione per i camici bianchi? Temo purtroppo che poco alla volta ritorneranno gli attacchi e le denunce esattamente come prima perché si sa che la riconoscenza, per l'intrinseca natura umana, è un sentimento oneroso e ahimè non duraturo.

E gli adolescenti di oggi, i Covid-sons, figli del Covid-19, come interpreteranno il ruolo dei medici, quale ispirazione trarranno nel considerare una professione potenzialmente tanto rischiosa (come gli oltre 160 medici morti in servizio dimostrano) a fronte di un riconoscimento economico e sociale tutto sommato modesto?

Abbiamo avuto i babyboomers (i figli del boom economico degli anni 60 del secolo scorso, oggi tra i 57 e i 64 anni di età), la generazione X (da 38 a 56 anni oggi), i millennials (ora da 24 a 37 anni) e infine la generazione Z (da 16 a 23 anni di età,

in questi ultimi in particolare che cosa resterà dell'esperienza della pandemia, del lockdown e della paura del contagio? E nel loro immaginario collettivo questo esercito di medici 'eroi' quali sentimenti e quale desiderio di emulazione potrà suscitare?

La generazione dei babyboomers era arrivata sulle ali di un irrefrenabile ottimismo a ritenere tutto possibile e realizzabile; la cosiddetta generazione X aveva conosciuto l'ebbrezza della caduta del muro di Berlino e della liberalizzazione dei confini con possibilità quasi illimitate di spostamenti a basso costo; i millennials sono cresciuti nell'epoca della digitalizzazione e della diffusione della tecnologia di massa. E ora? I giovani della generazione Zeta come saranno condizionati da questo evento tremendo e inimmaginabile, dopo tanto super-ottimismo nella scienza e tanta ostentata sicurezza nelle possibilità di cura delle malattie, a prescindere?

Diventeranno insicuri? O penseranno ancora che non esistono malattie non curabili dalla medicina e che i medici "sicuramente" con l'ausilio delle moderne fantastiche tecnologie dovranno e potranno guarire sempre tutto e tutti? Oppure guarderanno con fiducia ma anche con grande rispetto il nostro lavoro, consapevoli delle difficoltà e anche delle non illimitate possibilità della scienza medica? Certo l'intelligenza artificiale aiuterà molto la nostra professione ma alla fine sono donne e uomini in carne ed ossa quelli che con grande sacrificio hanno lottato e vinto contro il coronavirus! Le macchine ancorché instancabili ed efficienti non sono riuscite a sostituire il calore umano, l'impegno e la tenacia dei medici.

Questo significherà che molti più giovani guarderanno alla professione sanitaria con interesse e desiderio di abbracciarla? E nel caso, troveranno un diverso atteggiamento da parte dell'opinione pubblica? Verranno apprezzati, rispettati o almeno compresi nel loro difficile impegno professionale? O si pretenderà da loro più di quanto essi in scienza e coscienza possano offrire di fronte alle malattie? Si appronterà un contesto strutturale in cui gli investimenti nel settore della salute non verranno considerati superflui o addirittura veri e propri sprechi?

Potrebbe accadere che, come recita l'antico adagio, non tutti i mali vengano per nuocere... Noi lo speriamo!



CARLO MARIA STIGLIANO

“Poi si è capito che la nostra organizzazione sanitaria, troppo a lungo trascurata e depotenziata soprattutto sul territorio, ha in qualche modo retto soltanto grazie all'abnegazione e al sacrificio del personale sanitario che non a torto è stato salutato come "eroico"